



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
Segreteria di Coordinamento
Gruppo UniCredit
info@fabiunicredit.org - www.fabiunicredit.org

Riservata agli/alle iscritti/e Fabi del Gruppo UniCredit

UNICREDIT, LA FABI RISPEDISCE IL NUOVO PIANO AL MITTENTE : FORTEMENTE PENALIZZANTE PER TUTTI I LAVORATORI DEL GRUPPO E PERTANTO ASSOLUTAMENTE INACCETTABILE.

Consegnata la lettera di avvio procedura: entro il 2018 il Gruppo vuole far uscire **5100 lavoratori, di cui 2400 da mandare in pensione.** Di Cristo: "azienda vuole distruggere contratto di secondo livello". Morelli: "piano inaccettabile perché non mette al centro il lavoro"

Unicredit ha consegnato oggi a Milano ai sindacati la lettera formale di avvio procedura per gestire i 5100 esuberanti del nuovo piano industriale 2014-18.

Come si legge nella lettera, il Gruppo vuole avviare un confronto serrato sulle uscite, che, secondo la tabella di marcia, saranno così scaglionate: **2400 saranno i lavoratori che dovranno andare in pensione entro il 2018, mentre altri 2700 sono gli esuberanti che dovranno essere gestiti attraverso un confronto con i sindacati, che possa contemplare anche forme di flessibilità e incentivi agli esodi.**

Poi c'è il capitolo riqualificazioni professionali, che riguarderanno 2200 dipendenti.

Tra gli obiettivi dell'azienda c'è quello di mandar in pensione tutti i lavoratori che siano in possesso dei requisiti anagrafici per andarci. Per raggiungere questo risultato, nella lettera si ventila anche **l'ipotesi di ricorrere alla legge 223/91 sui licenziamenti collettivi.**

Sono inoltre previsti altri **duri interventi sul costo del lavoro**, come **il congelamento degli accordi di secondo livello, tagli sulla previdenza aziendale, sul premio di anzianità e fruizione obbligatoria di ferie e banca ore, con azzeramento degli anni pregressi.**

"Questo piano", ha dichiarato **Mauro Morelli, Segretario nazionale della FABI**, "è totalmente inaccettabile perché ancora una volta penalizza i dipendenti e non mette al centro la tutela dell'occupazione, delle professionalità e del lavoro.

Ricordiamo che, dal 2007 al 2018, il saldo dei posti persi in Unicredit ammonterà a circa 35mila, tra esuberanti, prepensionamenti, esternalizzazioni e blocco del turn over.

Una contrazione degli occupati di cui hanno risentito soprattutto le aree depresse del Sud e particolarmente la Sicilia. Inoltre se l'azienda confermerà l'obiettivo di congelare il contratto integrativo e tagliare il welfare per finanziare le uscite dei colleghi, la trattativa partirà certamente in salita e vedrà le parti in inevitabile e forte contrapposizione. Crediamo che un piano di rilancio debba ricomprendere necessariamente un nuovo modello di fare banca e nuove assunzioni, di cui purtroppo non vi è alcuna traccia nel progetto Unicredit".

"In apertura", ha poi aggiunto Morelli, "abbiamo voluto anche sottolineare come mentre si parla di rilancio, **i lavoratori di Uccmb**, società con Rating tripla A, fino a ieri considerati altamente strategici, **sono in sciopero in quanto la stessa è stata inserita in un programma di incomprensibile cessione**".

"E' un piano inammissibile", ha ribadito **Angelo Di Cristo, Coordinatore nazionale della FABI in Unicredit**, "anche perché tende a distruggere la contrattazione di secondo livello. Una proposta che la nostra organizzazione non potrà mai sottoscrivere".

Milano 9/5/14

**SEGRETERIA DI COORDINAMENTO
FABI
GRUPPO UNICREDIT**